Dopo il sardo-fascismo, la storia si dovrà occupare del sardo-leghismo (Angelo Abis)

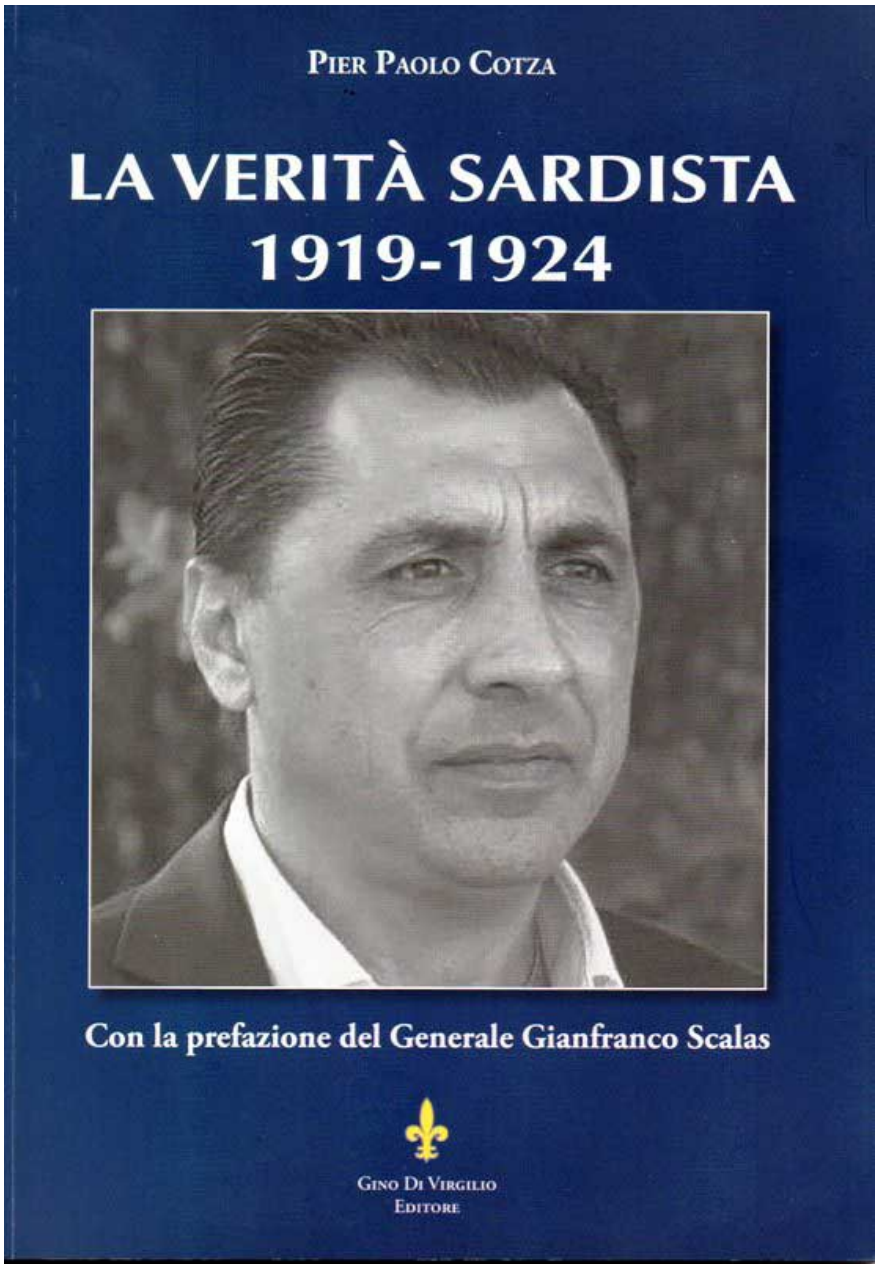
Date : 9 Marzo 2018

Indimenticabile la **valanga di insulti che si riversò sul Partito sardo d'azione** allorché strinse l'**alleanza con la famigerata Lega di Salvini**: fior di sardisti si stracciarono le vesti ed evocarono l'ira di **Emilio Lussu** che, a loro detta, si sarebbe rivoltato nella tomba per l'alleanza contro natura dei quattro mori con il carroccio della Lega.

I più predissero una **triste fine per i sardisti traditori**. Invece, il **risultato elettorale del 4 marzo** ha segnato una **vittoria strabiliante per il partito dei quattro mori**: quasi *94.000 voti*, una percentuale del 10, 9% alla Camera e dell'11,8% al Senato, con due parlamentari eletti. Dopo 22 anni il **Psd'az ritorna in Parlamento**. Vittoria ottenuta col tradimento degli ideali sardisti? Mero *'mercato delle vacche'* giusto per ottenere qualche poltrona parlamentare? Calunnie e solo calunnie. Le stesse che per le elezioni del *1924* tentarono di **infangare la fusione tra sardisti e fascisti** che portò alla **elezione di ben 5 parlamentari sardisti su 8 della lista fascista**. Da quella fusione sorse allora una forza politica del tutto nuova: il **sardo-fascismo**, a tutt'oggi oggetto di studio della migliore storiografia contemporanea. Così, come d'ora in avanti, non sarà del tutto peregrino parlare di **sardo-leghismo**. E, per dirla tutta, i più feroci detrattori di quella fusione furono sopratutto i cosiddetti **fascisti della prima ora** capitanati dall'industriale, nonché proprietario del *quotidiano "L'Unione Sarda"*, **Ferruccio Sorcinelli**, a cui il *Comune di Cagliari* ha intitolato una piazza. Perché i sardisti di allora l'alleanza la fecero direttamente, **Lussu** in testa, coi massimi esponenti del *Partito nazionale fascista*. Tant' è che **Mussolini inviò in Sardegna a trattare un suo uomo di fiducia**, il **generale Gandolfo**, che era **grande estimatore di Emilio Lussu** e che considerava **Sorcinelli** poco più che un farabutto.

A questo proposito, può essere utile il libro **"La verità sardista: 1919-1924"** (*editore "Gino Di Virgilio"*) di **Pier Paolo Cotza**, che non è uno storico *'professionista'*, come suol dirsi con una espressione infelice,

ma, amando la propria terra, si è appassionato alle vicende sarde, sentendosi, in qualche modo, erede e al contempo debitore di quella storia. Invero, la cosiddetta *'non professionalità'*, più apparente che reale, non esime **Cotza** dal rigore scientifico nell'utilizzo delle fonti, nella valutazione dei fatti, nella descrizione dei personaggi. L'autore non assume mai la posizione di un *freddo giudice 'super partes'*, bensì si fa coinvolgere dagli avvenimenti, dalle idee e dagli uomini che fa rivivere con quella passione partecipata che fa la vera differenza fra lo storico e un mero narratore. La fonte prevalente a cui **Cotza** attinge sono i *quotidiani "L'Unione Sarda" e "La Nuova Sardegna"* nel *periodo 1919-24*, ovvero dalla costituzione dell'*Associazione nazionale Combattenti* (*Anac*) alla promulgazione da parte del governo fascista della *Legge del miliardo*.



Questa periodizzazione non attiene solamente ai fatti che determinano sia l'inizio che il termine del **sorgere del sardismo e del suo concludersi nel sardo-fascismo**, ma bensì individuano in quel periodo una **stampa sarda** che è al contempo non completamente imbrigliata dall'autoritarismo fascista, ma pur sempre espressione del fascismo della prima ora. La qualcosa fa sì che detta stampa esprima in termini abbastanza vivaci e violenti la propria **avversione al sardismo filofascista** e al contempo dia ampio spazio a quel **sardismo che avversava la fusione**, con qualche paradosso, come quello di **considerare Mussolini e il generale Gandolfo degli ingenui creduloni raggirati dal doppio gioco sardista**. Per il lettore, la sensazione è di passare in visione un periodo storico dove tutto viene presentato in maniera molto semplice e chiara, senza tante contorsioni ideologiche o ripensamenti del senno di poi.

Altrettanto chiare e semplici le considerazioni finali dell'autore: la **confluenza nel fascismo fu una operazione politica** posta in essere dal gruppo dirigente sardista, con **Lussu in testa**, direttamente coi gerarchi di Roma e con lo stesso **Mussolini**, che fu il più **deciso fautore della fusione**, disposto a pagare un prezzo anche molto alto pur di portarla a compimento; la fusione rappresentò una **sconfitta irreversibile per il fascismo sardo**. Tutto ebbe fine con un **telegramma di Mussolini** del *1° maggio 1923*: *" Plaudo avvenuta fusione nobilissime forze combattenti isolane. Spero presto poter dimostrare coi fatti mio amore profondo eroica Sardegna".* Cotza commenta così il telegramma di Mussolini: "*Questo trafiletto conferma la riuscita fusione voluta da Mussolini e tanto desiderata dalla quasi totalità dei sardisti. Da questo momento in poi i capi sardisti assumeranno pieno controllo del colonizzato partito fascista. La fusione lascia al fascismo solo il nome, i vecchi vertici verranno tutti o quasi sostituiti con i dirigenti sardisti, le strutture sardiste cambiano nome ma non i dirigenti che, cambiando camicia da grigia a nera, continuano a governare la Sardegna. La fusione è ormai avvenuta, anche se non completamente, oltre a Lussu, che ha dapprima guidato le trattative per poi cambiare idea, anche altri sardisti non aderiranno al partito fascista e continueranno ad indossare la camicia grigia ed a sventolare la bandiera dei quattro mori".* Anche i **sardo- fascisti**, però, continuarono a sventolare la **bandiera dei quattro mori**, magari col fascio al centro.

Angelo Abis

(admaioramedia.it)